



TORINO CONGIUNTURA¹ Nr. 87 giugno 2022

SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE pag. 2
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE pag. 3
Produzione industriale, sesto risultato positivo consecutivo
MONOGRAFIA pag. 6
Gli effetti del conflitto russo-ucraino sull'industria torinese
- IL COMMERCIO ESTERO pag. 8
Primo trimestre 2022 con segno positivo per l'export torinese
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE pag. 12
Trend positivo per le imprese torinesi
- CREDITO pag. 15
Contrazione delle operazioni di concessione prestiti
- MERCATO DEL LAVORO pag. 17
Le forze di lavoro e i principali indicatori dell'occupazione per la città metropolitana di Torino - medie anno 2021
- APPROFONDIMENTI
Il sistema informativo Excelsior pag. 18
Focus – Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2021 pag. 21

¹ Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Con l'apertura dei lavori all'ultimo G7, i leader politici presenti al summit tedesco hanno fatto emergere le preoccupazioni connesse alla necessità di porre un tetto al prezzo dei combustibili fossili importati dalla Russia, sia al fine di ridurre i finanziamenti alla Russia, sia con l'obiettivo di eliminare una delle principali cause dell'inflazione. L'aumento dei prezzi è infatti fra le principali criticità per Usa ed Europa, dove per metà luglio è previsto un primo rialzo dei tassi Bce, cui ne seguiranno altri in autunno.

La dipendenza dalle riserve di gas russo è fra i fattori di maggior rischio per gli equilibri internazionali; per questo emerge la necessità di una politica di diversificazione degli approvvigionamenti, alla quale affiancare l'avvio di investimenti a favore di infrastrutture per il gas anche (ma non solo) in Paesi in via di sviluppo. Sul fronte del sostegno all'Ucraina, oltre all'appoggio militare, è condiviso anche un sostegno finalizzato a favorire lo sblocco del grano ucraino garantendo un piano di sicurezza alimentare. I membri del G7 hanno previsto anche un piano di investimenti da 600 miliardi di euro in vari ambiti che vanno dalle infrastrutture alla sanità, dalle comunicazioni all'energia.

Dal lato degli equilibri geopolitici è stato importante anche il summit Nato svoltosi a Madrid, quale occasione per sancire l'avvio dell'ingresso nell'alleanza di Finlandia e Svezia, due paesi storicamente neutrali.

La guerra pesa anche sulle stime di crescita. Ancora in primavera, nell'ultimo World Economic Outlook pubblicato, il Fondo Monetario Internazionale aveva rivisto al ribasso le stime di crescita globali, pari al 3,6% per 2022 e 2023, con un calo rispettivamente di 0,8 e 0,2 punti meno delle previsioni di gennaio.

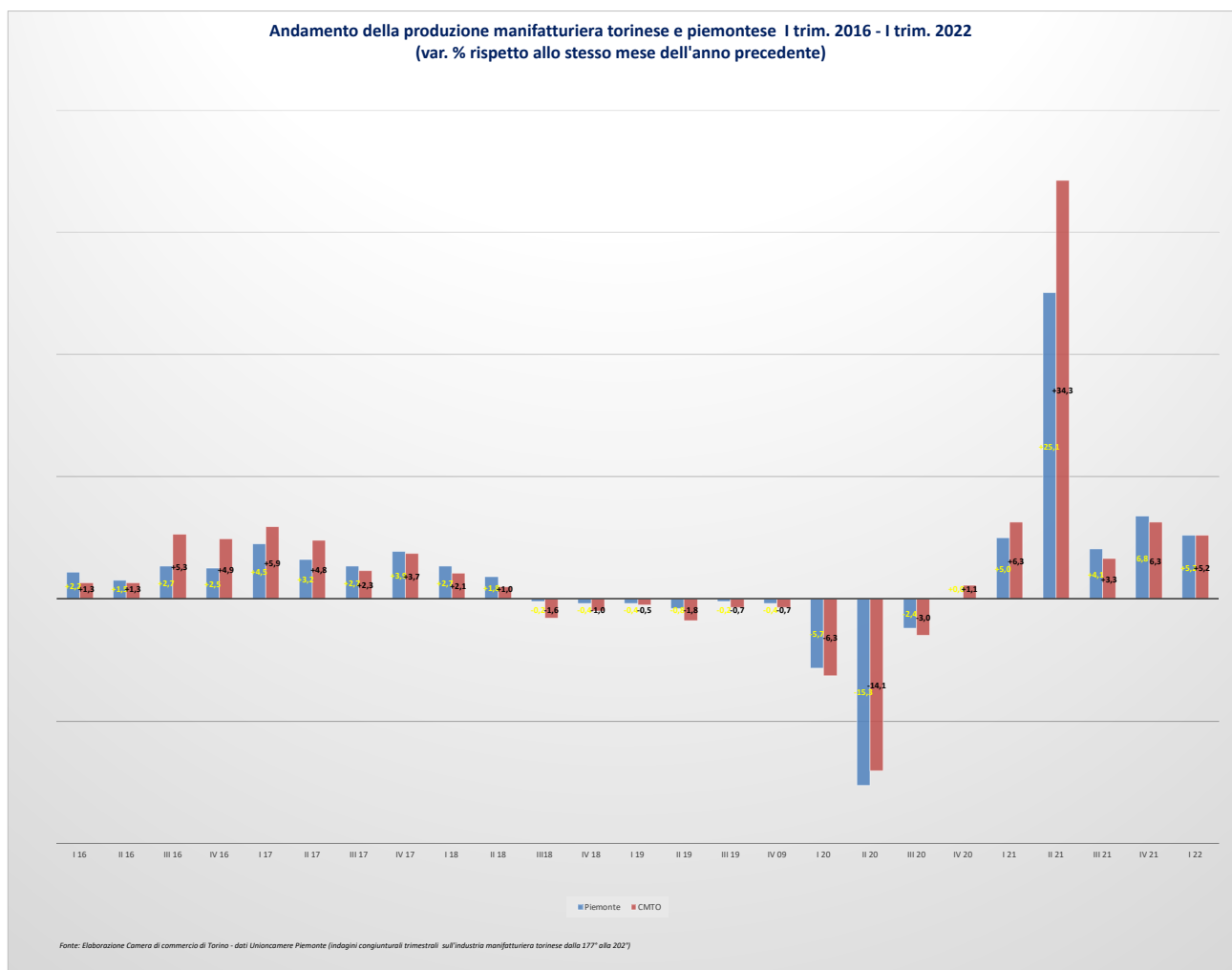
Insieme alla Germania, l'Italia è uno dei Paesi più colpiti da questa revisione al ribasso, anche a causa della maggior dipendenza dalla Russia per l'import energetico: nonostante le recenti dichiarazioni del premier italiano in merito ad una riduzione di tale dipendenza dal 40% al 25%, l'anno in corso dovrebbe chiudersi con una crescita del +2,3% (1,5 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di inizio anno) mentre il 2023 si stima si concluderà con un +1,7%. Per quanto riguarda il nostro Paese, anche le altre stime del FMI non sono ottimistiche: nel 2022, il debito pubblico si attesterà al 150,6% del Pil nel 2022 e al 148,7% nel 2023. Infine, la disoccupazione italiana, che risulta superiore alla media dell'area euro - dove per quest'anno e il prossimo si prevedono tassi rispettivamente del 7,3% e del 7,1% - è stimata in calo dal 9,5% dell'anno scorso al 9,3% del 2022, per poi risalire al 9,4% nel 2023.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

Produzione industriale, sesto risultato positivo consecutivo

La produzione industriale torinese ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un aumento in termini tendenziali del +5,2% rispetto al I trimestre 2021, valore perfettamente in linea con quello registrato a livello regionale. Si tratta del sesto risultato positivo consecutivo.

Nello stesso periodo si registra un aumento del fatturato totale del +13,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, incremento superiore sia a quello rilevato a livello regionale (+11,3%) sia a quello fatto registrare dalle altre province piemontesi.



Disaggregando i dati per settore, le industrie dei mezzi di trasporto (+9% rispetto al periodo gennaio - marzo 2021) sono il settore che ha inciso maggiormente sull'andamento medio della produzione industriale; seguono le industrie elettriche ed elettroniche (+7,7%) e le altre "industrie manifatturiere" (+4,8%). Segni positivi anche per tutti gli altri settori: le industrie meccaniche (+3,4%), le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature e le industrie chimiche e delle materie plastiche entrambe con un + 3,8% e le industrie dei metalli (+2,4%).

Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione della produzione del + 5,4%.



Nel I trimestre 2022, gli ordinativi interni sono cresciuti mediamente del 6,5%. Il settore delle industrie dei mezzi di trasporto è quello che ha fatto registrare l'incremento più consistente (+27,5%); segue il settore delle industrie elettriche ed elettroniche (+8,4%), quello delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+7,5%) e delle altre "industrie manifatturiere" (+4,8%). Ad eccezione delle industrie meccaniche

che segnano una flessione del 2,7%, la domanda di prodotti di tutti gli altri settori è sostenuta e presenta segni positivi, pari a +3,7% per le industrie alimentari, a +3,4% per le industrie chimiche e delle materie plastiche e a +1,5% per le industrie dei metalli.

Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione degli ordinativi interni del + 7,6%.

Nel I trimestre 2022 si è registrata una variazione media degli ordinativi esteri del + 6,6%. Gli incrementi più consistenti si sono registrati nel settore delle industrie dei mezzi di trasporto (+14,9%). Ad eccezione delle industrie del settore dei metalli che non registrano variazioni rispetto al primo trimestre 2021, tutti gli altri settori mostrano segni positivi: le industrie chimiche e delle materie plastiche (+5,8%), le altre industrie manifatturiere (+4,8%), le industrie elettriche ed elettroniche (+4,4%), le industrie meccaniche (+4,0%), le industrie alimentari (+3,7%) e le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+1,3%).

Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione degli ordinativi esteri del + 7,4%.

Esaminando gli occupati del campione della rilevazione, nel I trimestre 2022 si registra un incremento del +1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento più rilevante risulta appannaggio delle industrie alimentari con il + 2,2%; seguono le industrie elettriche ed elettroniche (+1,7%), le industrie chimiche e delle materie plastiche (+1,6%) e le altre industrie manifatturiere (+1,4%). Ancora con segno positivo ma con valori inferiori all'unità le industrie dei metalli (+0,9%), le industrie dei mezzi di trasporto (+0,7%), e le industrie meccaniche (+0,1%). Per contro presentano segno negativo le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (-2,4%).

Fatta eccezione per le imprese della classe dimensionale da 0 a 9 addetti che presentano un segno negativo (-1,9%), tutte le altre classi dimensionali manifestano una crescita. Le imprese della fascia dimensionale da 50 a 249 addetti registrano un incremento del +2,7% degli addetti, quelle della fascia dimensionale oltre i 249 addetti del + 1,6% e quelle della fascia occupazionale tra i 10 e 49 addetti del +0,8%.

Infine, le previsioni per il secondo trimestre dell'anno 2022: il 42,5% del campione intervistato prevede che la produzione industriale rimarrà invariata; per il 21,8% diminuirà mentre il 35,8% si è espresso per una crescita, benché di questi solo il 12,9% ritiene che l'incremento possa essere superiore al 5%.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla congiuntura industriale, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-congiuntura-industriale>

MONOGRAFIA

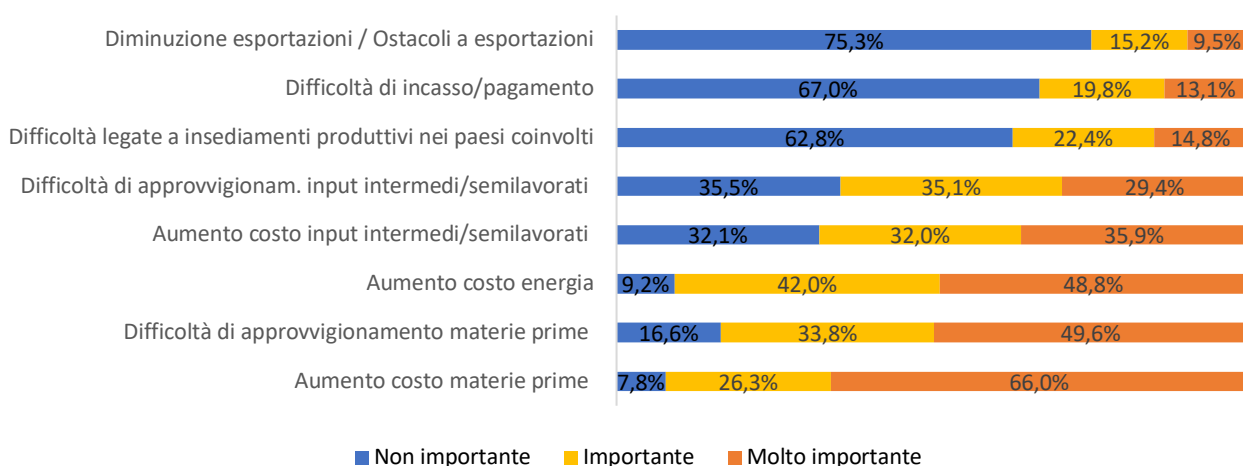
Gli effetti del conflitto russo-ucraino sull'industria manifatturiera torinese

Nell'ambito dell'ultima indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere Piemonte², è stato dedicato un approfondimento ai rapporti commerciali che le imprese della manifattura piemontesi e torinesi hanno con Russia e Ucraina, per comprendere se e come l'attuale conflitto stia incidendo sulla produzione manifatturiera del territorio.

A livello piemontese, le imprese manifatturiere che esportano in Russia e Ucraina sono rispettivamente il 3,9% e il 2,1%, mentre la percentuale sale leggermente per le sole imprese torinesi (il 5,7% e il 2,1%). Marginale la quota di imprese che hanno unità locali insediate (stabilimenti produttivi e/o di tipo commerciale/distributivi) in Ucraina, Russia o Bielorussia: si tratta dello 0,3% in Piemonte e dello 0,4% in Torino.

Fra i principali problemi determinati dal conflitto Russia-Ucraina, le imprese indagate rilevano l'aumento del costo delle materie prime e le difficoltà di approvvigionamento, oltre ad un aumento del costo di energia, input intermedi e semilavorati. Meno diffusi gli effetti in termini di difficoltà legate a stabilimenti produttivi insediati nei Paesi coinvolti, a problemi di incasso o pagamento e a ostacoli nelle esportazioni.

Problemi determinati dal conflitto Russia - Ucraina



Fonte: Unioncamere, 202° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

In generale, l'86,4% delle imprese riconosce vi siano criticità connesse all'aumento dei costi e il 58,3% rileva anche difficoltà di approvvigionamento: i più diffusi problemi di costo riguardano l'acquisto di gas naturale e acciaio (il 53,3% e il 49,9% delle imprese),

² 202° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

mentre l'approvvigionamento è più complesso per acciaio e alluminio (il 53,9% e il 43,7%).

I citati aumenti dei costi o le difficoltà di approvvigionamento hanno inciso solo parzialmente sulla produzione degli stabilimenti attivi in Italia: fra le imprese che ne hanno risentito, il 10,5% ha dichiarato una riduzione della produzione fino al 24% mentre solo il 4% ha registrato variazioni negative più importanti.

Il conflitto in corso ha creato nel 76,7% dei casi difficoltà logistiche anche su rotte commerciali diverse da Russia e Ucraina, in prevalenza dovuti all'aumento dei costi di trasporto (il 37,1%) e all'allungamento dei tempi di consegna (il 34%), mentre solo per una percentuale residuale ha comportato un'interruzione della fornitura (il 5,6%).

Si sono manifestati, inoltre, alcuni problemi indiretti a livello di subfornitura, in prevalenza con i subfornitori dei fornitori (il 35,9% delle risposte) e meno con i subfornitori dei clienti (l'11,8%).

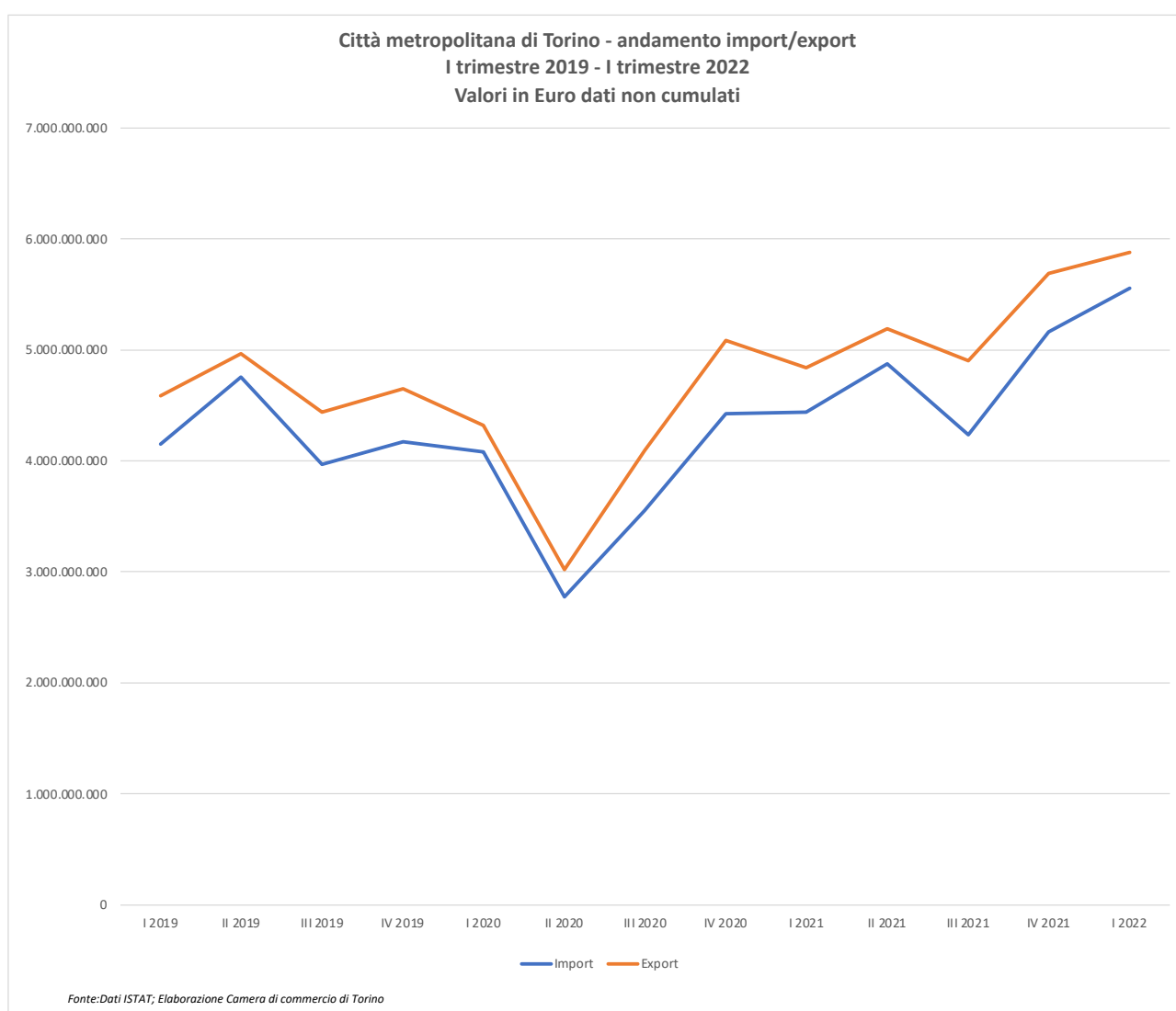
Infine, fra le strategie studiate dalle imprese per affrontare le attuali difficoltà, prevale quella di rivedere i prezzi di vendita (scelta del 78% delle imprese), seguita dalla ricerca di mercati di approvvigionamento alternativi (il 46,2%); meno frequente l'opzione di richiedere maggior credito, linee finanziarie e agevolazioni pubbliche (il 13,2%) e di ricercare mercati di destinazione alternativi (il 10,2%).

IL COMMERCIO ESTERO

Primo trimestre 2022 con segno positivo per l'export torinese

Nel primo trimestre 2022 i rapporti commerciali della città metropolitana di Torino con l'estero registrano un +21,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; risultato leggermente inferiore al dato nazionale (+22,9%) ma migliore di quello regionale (+17,8%).

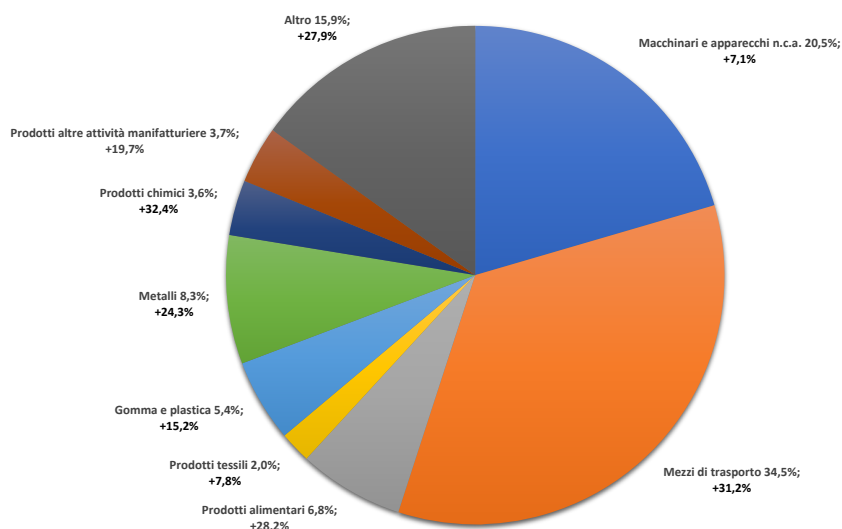
Al 31 marzo 2022 l'export delle imprese torinesi (5,9 miliardi di Euro) risulta superiore sia al dato registrato a marzo del 2020 (4,3 miliardi di Euro) sia a quello di marzo 2019 (4,6 miliardi di Euro).



Nel I trimestre 2022 si sono registrate invece importazioni per 5,6 miliardi di Euro, con una variazione del +25,2% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

La bilancia commerciale presenta un surplus di 324,3 milioni di Euro, con una flessione del -19,5% rispetto al 31 marzo 2021 (402,7 milioni di Euro).

**CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
ESPORTAZIONI I TRIM. 2022
PESO % E VAR. % RISPETTO AL I TRIM. 2021**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

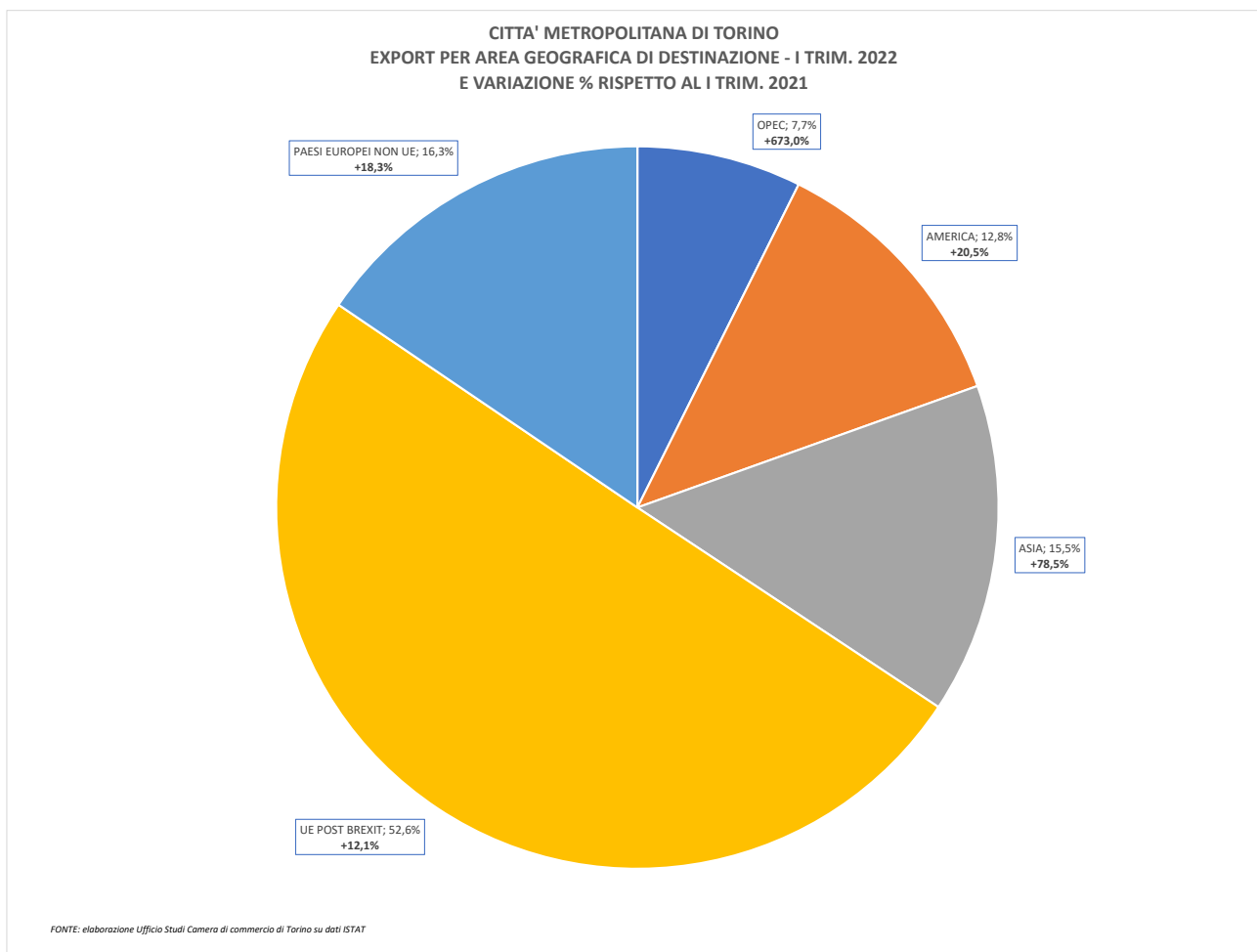
I settori economici che incidono maggiormente sull'export della città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (34,5%) e i macchinari e apparecchi (20,5%) che da soli rappresentano il 55% delle esportazioni. Entrambi i settori presentano, rispetto al primo trimestre 2021, segni positivi, rispettivamente +31,2% e +7,1%.

Valori positivi anche per tutti gli altri settori; da segnalare i prodotti chimici (+32,4%), i prodotti alimentari (+28,2%), i prodotti in metallo (+24,3%) e i prodotti delle altre attività manifatturiere (+19,7%); valori inferiori ma comunque ampiamente positivi si registrano per tutti gli altri settori.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO – IMPORT/EXPORT PER PAESE DI DESTINAZIONE I TRIM. 2022/I TRIM. 2021 (valori in euro)								
	I TRIM. 2021			I TRIM. 2022				
	import	export	Peso % (export)	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % su I trim. 2021 (export)
Francia	499.441.530	716.918.281	14,8%	635.289.033	753.590.640	118.301.607	12,8%	5,1%
Germania	631.221.328	641.904.065	13,3%	804.125.155	747.086.228	-57.038.927	12,7%	16,4%
Stati Uniti	162.343.243	453.375.825	9,4%	270.287.182	537.398.010	267.110.828	9,1%	18,5%
Kuwait	4.411	3.845.766	0,1%	16.011	388.602.640	388.586.629	6,6%	10004,7%
Spagna	223.263.891	283.735.386	5,9%	430.064.250	338.052.904	-92.011.346	5,7%	19,1%
Regno Unito	96.172.536	238.033.097	4,9%	149.457.187	332.217.779	182.760.592	5,6%	39,6%
Svizzera	157.884.922	276.895.097	5,7%	176.331.665	308.243.732	131.912.067	5,2%	11,3%
Polonia	399.427.472	302.440.137	6,2%	322.846.899	282.080.788	-40.766.111	4,8%	-6,7%
Cina	319.830.779	224.852.017	4,6%	442.567.947	176.959.959	-265.607.988	3,0%	-21,3%
Turchia	289.380.472	140.220.379	2,9%	238.528.334	175.473.745	-63.054.589	3,0%	25,1%
Belgio	128.611.707	131.895.773	2,7%	183.799.810	171.930.534	-11.869.276	2,9%	30,4%
Paesi Bassi	131.717.097	78.915.611	1,6%	233.462.972	112.819.744	-120.643.228	1,9%	43,0%
Repubblica ceca	81.454.939	94.693.130	2,0%	93.406.822	105.946.537	12.539.715	1,8%	11,9%
Austria	55.708.400	88.206.664	1,8%	79.169.787	93.078.367	13.908.580	1,6%	5,5%
Svezia	51.553.150	71.951.949	1,5%	50.612.185	81.801.426	31.189.241	1,4%	13,7%
Romania	73.429.100	71.795.457	1,5%	80.110.557	73.602.495	-6.508.062	1,3%	2,5%
altri paesi	1.136.027.043	1.020.529.721	21,1%	1.365.953.399	1.201.434.417	-164.518.982	20,4%	17,7%
MONDO	4.437.472.020	4.840.208.355		5.556.029.195	5.880.319.945	324.290.750		21,5%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fra i paesi di destinazione il primo posto è appannaggio della Francia che ha fatto registrare un incremento del +5,1% rispetto allo stesso periodo del 2021 e che assorbe il 12,8% delle esportazioni delle imprese torinesi. Al secondo posto si posiziona la Germania (+16,4% rispetto al primo trimestre 2021 e il 12,7% del totale); seguono gli Stati Uniti (+18,5% e il 9,1% del totale). Come di consueto, Francia, Germania e Stati Uniti assorbono complessivamente oltre 1/3 delle esportazioni della città metropolitana di Torino (34,7%). Da segnalare infine il Kuwait che, nel I trimestre del 2022, ha fatto segnare un forte incremento delle importazioni di prodotti torinesi, passando dai 3,8 milioni di Euro del I trimestre 2021 agli attuali 388,6 milioni di Euro, di questi circa l'84% è relativo a forniture di aeromobili e relativi dispositivi.



Rispetto al I trimestre 2021 la ripresa delle esportazioni coinvolge tutte le aree geografiche; particolarmente significativa quella verso i paesi OPEC, che pur assorbendo solo il 7,7% dell'export torinese, hanno fatto registrare un incremento del +673,0%. Seguono i paesi asiatici con un +78,5%. Il vecchio continente che da solo assorbe il 68,9% delle esportazioni torinesi fa registrare un incremento del +18,3% per i paesi extra UE e un +12,1% per i paesi dell'area UE; segni positivi anche per il mercato americano che fa segnare un +20,5%.

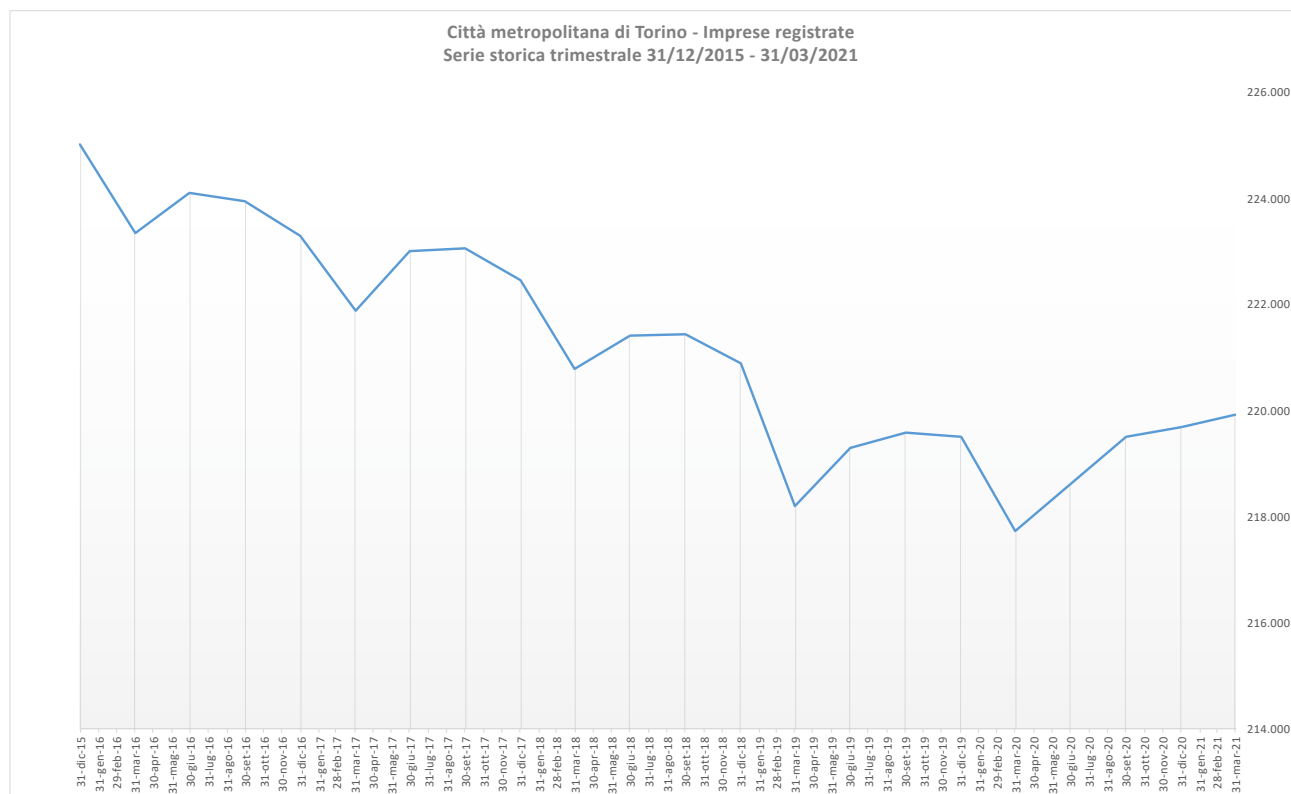
Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sul commercio estero, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-commercio-estero>

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

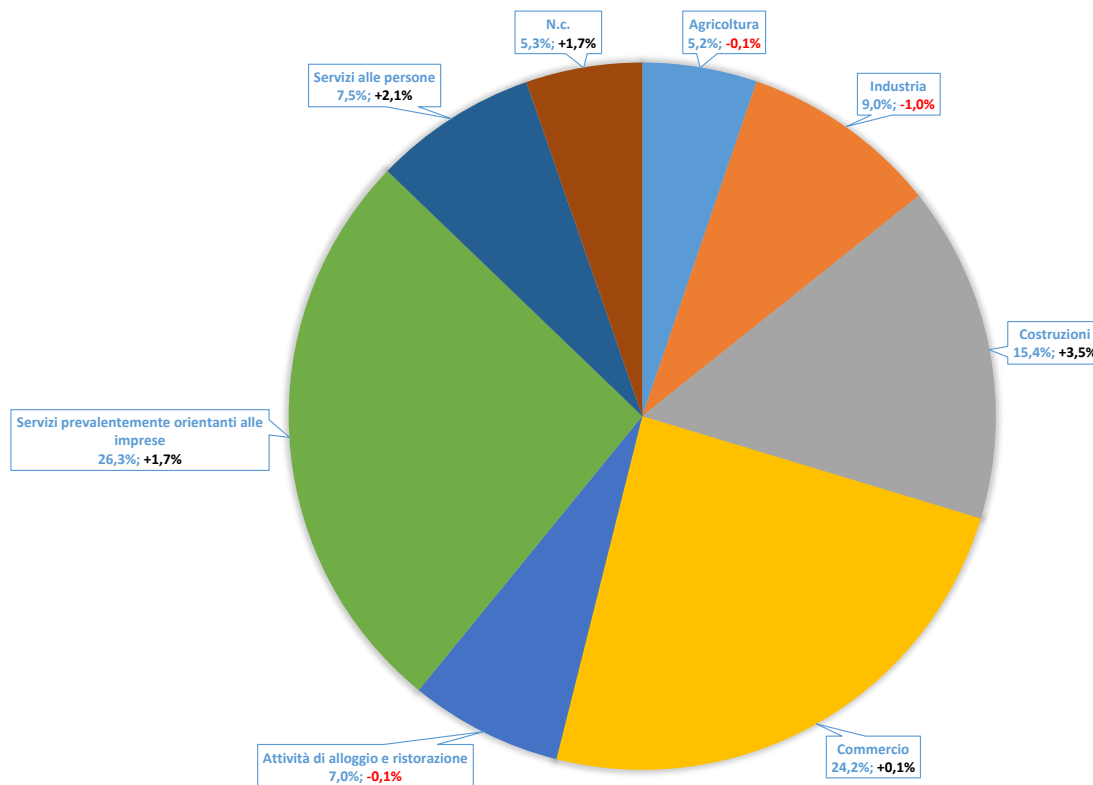
Trend positivo per le imprese torinesi

In base ai dati forniti da Infocamere, al 31 marzo 2022 nella città metropolitana di Torino risultano iscritte 222.464 imprese. Rispetto al I trimestre 2021 si registra una variazione positiva (+1,2%), mentre il numero è sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente (-0,01%).



Nel periodo gennaio-marzo 2022 vi sono state 4.284 iscrizioni a fronte di 4.368 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), determinando così un saldo negativo di -84 imprese. Il tasso di crescita (-0,04%), è in linea con quello nazionale (-0,02%) e leggermente migliore del dato regionale (-0,2%).

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO - I TRIMESTRE 2022
 IMPRESE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ - PESO % - VAR. % RISPETTO AL I TRIMESTRE. 2021



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

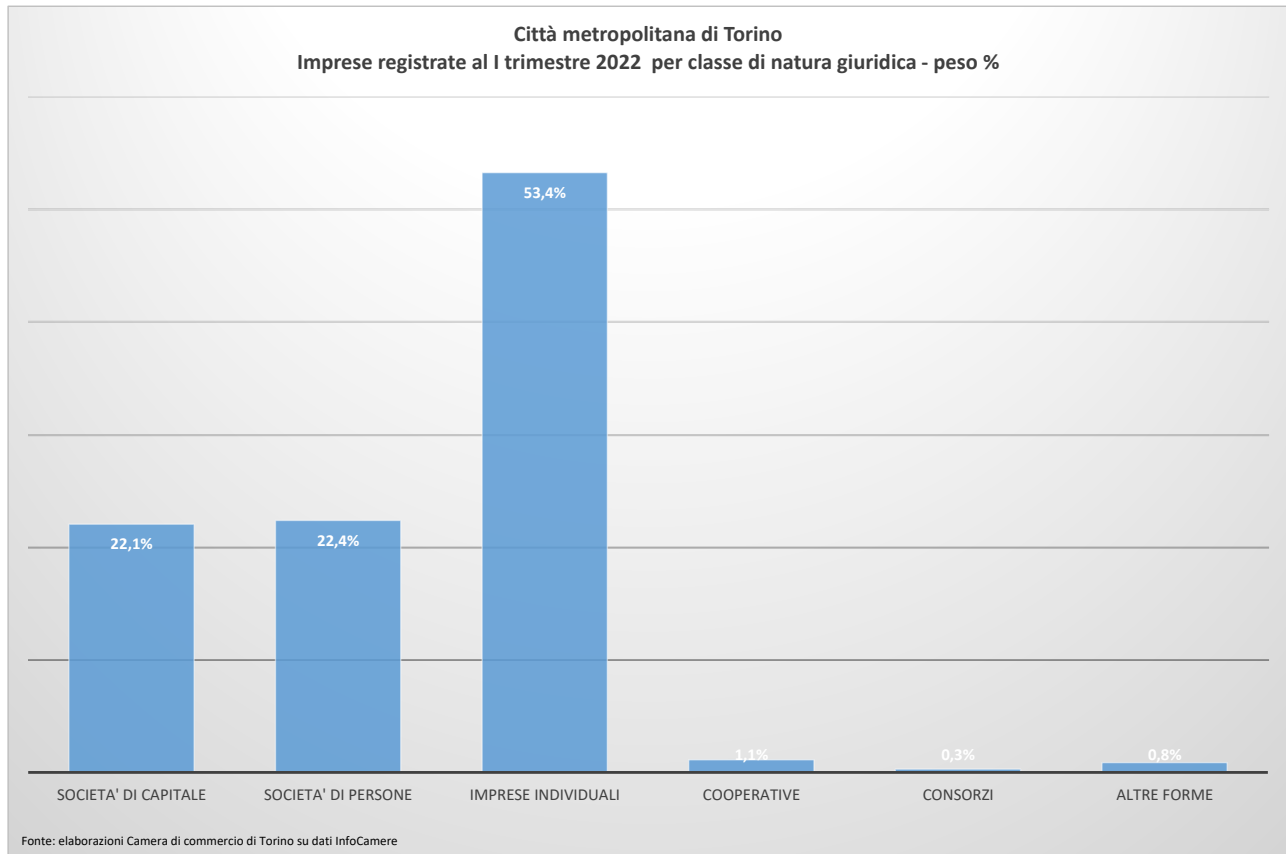
Nel I trimestre 2022 i settori economici che hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente sono le costruzioni (+3,5% e il 15,4% del totale), i servizi prevalentemente orientati alle persone (+2,1% e il 7,5% del totale) e i servizi alle imprese (+1,7% e il 26,3% del totale); segno positivo (+0,1%) anche il settore del commercio (il 24,2% del totale). Per contro cala il numero di imprese che operano nell'industria (-1,0%; il 9,0% del totale), nell'agricoltura (-0,1%; il 5,2% del totale) e nelle attività di alloggio e ristorazione (-0,1% e il 7,1% del totale).

Il 22,3% delle imprese torinesi è classificata come impresa femminile (+1,0% rispetto allo stesso periodo del 2021), si tratta cioè di imprese individuali il cui titolare è una donna o di società di persone o capitali in cui la percentuale di partecipazione femminile è pari o superiore al 60%.

Le imprese giovanili (imprese individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, società di persone con oltre il 50% dei soci di età inferiore a 35 anni e società di capitale dove la media delle età dei soci e degli amministratori sia inferiore a 35 anni) rappresentano l'8,8% del totale delle imprese della città metropolitana con un incremento del +2,4% rispetto al I trimestre 2021; si tratta di un incremento superiore a quello fatto registrare, nello stesso periodo, dalle altre tipologie di impresa (+1,0%).

Le imprese straniere aumentano del 6,1% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente e al 31 marzo 2022 pesano per il 13,5% sul tessuto imprenditoriale

torinese. Le imprese straniere si concentrano principalmente nel comparto edile (il 31,9%) e nel commercio (il 26,3%). Seguono i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 14,3%), i servizi alle persone (l'8,9%), i servizi di alloggio e ristorazione (l'8,5%), e l'industria (il 5,5%).



Per quanto riguarda la forma giuridica, poco più della metà delle imprese torinesi (53,4%) sono imprese individuali, con un incremento dell'1,7% rispetto al I trimestre 2021; tra le forme societarie primeggiano le società di persone (il 22,4% del totale e - 2,3% rispetto al 2021), con un peso divenuto di poco superiore a quello delle società di capitali (il 22,1% del totale) che continuano ad aumentare di numero (+3,8%).

Dal 1° gennaio al 31 marzo 2022 nella città metropolitana di Torino si sono registrati 60 fallimenti, il 13,1% in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente quando se ne contavano 69.

Il 75% dei fallimenti è relativo complessivamente a imprese che operano nei settori del commercio (27%), delle attività di ristorazione e ricettive (il 20%), dell'edilizia (il 18%) e dell'industria manifatturiera (il 10%). Seguono, con percentuali inferiori le attività professionali scientifiche e tecniche (l'8%), le attività di trasporto e magazzinaggio (il 5%), le attività sanitarie e di assistenza sociale e quelle di noleggio, agenzie di viaggi e dei servizi di supporto alle imprese (entrambe con il 3%) e con il 2% le attività agricole, le attività immobiliari e quelle delle altre attività di servizi.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla natimortalità imprese della provincia di Torino, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-natimortalita-imprese-torino>

CREDITO

Contrazione delle operazioni di concessione prestiti

Al 31 marzo 2022, sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia, l'ammontare dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti è pari a 64.708 milioni di euro, in diminuzione, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del 6,0%.

Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, l'incremento più consistente è fatto registrare dalle Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie, che pur incidendo solo per il 7,5% sul totale dei prestiti concessi segnano un +6,4%; in aumento anche i prestiti concessi alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il 36,3% dei finanziamenti concessi), con una crescita del +4,7% rispetto a marzo 2021. Per contro risultano in calo i prestiti concessi al resto della clientela: il sistema imprenditoriale fa registrare complessivamente una diminuzione del -18,7%, mentre i prestiti concessi alle Amministrazioni Pubbliche hanno fatto registrare una flessione del -6,4%, confermando il trend già evidenziato nel trimestre precedente quando segnavano un -5,0%.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - PRESTITI CONCESSI E DEPOSITI DA RACCOLTA DIRETTA PER SETTORI DI ATTIVITA' DELLA CLIENTELA AL 31 MARZO 2022 - VARIAZIONI % RISPETTO AL 31 MARZO 2021 E PESO % (VALORI IN MILIONI DI €)								
Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	31-mar-22	31-mar-21			31-mar-22	31-mar-21		
Amministrazioni Pubbliche	6.370	6.809	-6,4%	9,1%	670	785	-14,6%	0,9%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	25.353	24.223	4,7%	36,3%	51.218	49.028	4,5%	67,2%
Famiglie produttrici (a)	2.474	2.521	-1,9%	3,5%	2.813	2.480	13,4%	3,7%
Società non finanziarie (b)	25.255	30.347	-16,8%	36,2%	13.852	12.850	7,8%	18,2%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.255	4.941	6,4%	7,5%	6.339	8.071	-21,5%	8,3%
Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	64.708	68.842	-6,0%	92,63%	74.891	73.215	2,3%	98,33%

(a+b): Sistema Imprenditoriale
 Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia

I depositi bancari della città metropolitana di Torino raggiungono quota 74.891 milioni di euro, con una variazione del +2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela, le Società non finanziarie segnano un incremento del +7,8% mentre le Famiglie produttrici fanno registrare un aumento del +13,4%; ne consegue che il "Sistema Imprenditoriale", che incide complessivamente per il 21,9% sul totale dei depositi bancari, fa registrare un incremento del +21,2% rispetto allo stesso mese del 2021. Le famiglie consumatrici e

le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, che da sole detengono il 67,2% del risparmio provinciale, segnano un +4,5%, mentre le Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie, che detengono l'8,3% del risparmio provinciale, presentano un -21,5%.

Incrociando i dati è evidente come vi sia una prevalenza delle operazioni di raccolta fondi rispetto a quelle di concessione prestiti, segno evidente che il momento congiunturale particolarmente complesso, sia a causa della ripresa dell'inflazione sia a causa delle problematiche relative alla crisi Ucraina, sta condizionando l'operatività del sistema imprenditoriale e le scelte delle famiglie consumatrici.

MERCATO DEL LAVORO

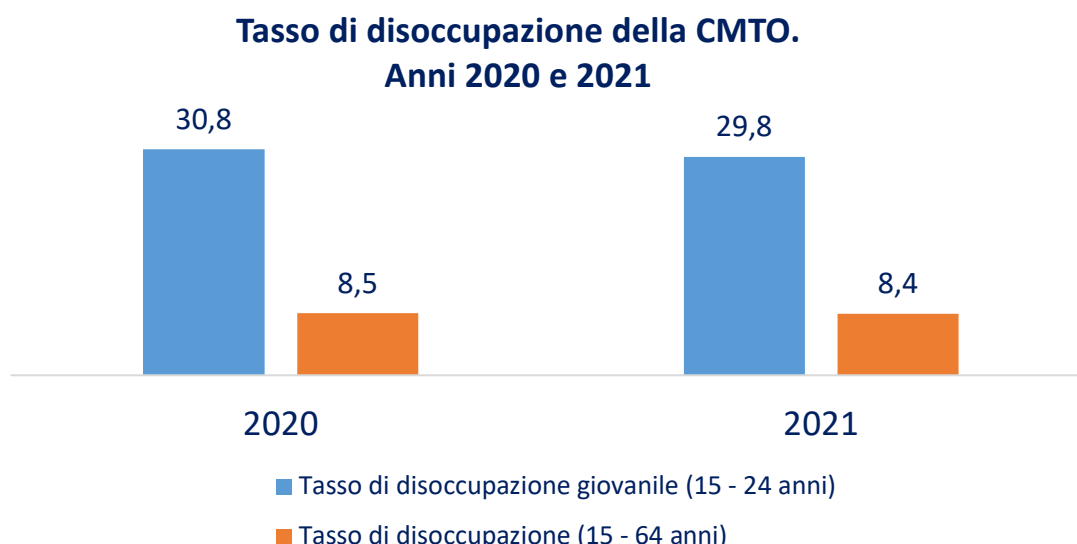
Le forze di lavoro e i principali indicatori dell'occupazione per la città metropolitana di Torino - medie anno 2021

Nel 2021 il numero degli occupati della città metropolitana torinese ammontava mediamente a 899 mila unità, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2020. Solo l'industria ha rilevato una diminuzione degli occupati (da 218 a 213mila unità), che invece crescono nelle costruzioni (55mila, +2mila unità), in agricoltura (da 10 a 13mila) e soprattutto nei servizi (618mila unità, 10mila in più rispetto al 2020).

Il tasso di occupazione nella fascia d'età 15 – 64 anni è pari al 63,9% e registra un aumento a confronto con il dato 2020 (63%), ma è ancora al di sotto dei tassi di occupazione caratterizzanti il periodo pre - pandemico (il 65,7% nel 2018 e il 65,3% nel 2019). E' un dato anche inferiore a quello regionale (il 65%) – che beneficia dei tassi di occupazione di Cuneo (69,6%), Asti (66,9%) e Alessandria (66,4%) – e al tasso del Nord Ovest (65,9%), mentre resta più elevato del dato nazionale (il 58,2%).

Anche il tasso di attività, che rileva il rapporto fra la popolazione attiva e la popolazione in età lavorativa, ha registrato una crescita (dal 68,9% del 2020 al 69,8% del 2021) e resta di poco al di sotto di quello piemontese (il 70,3%).

Al contempo, il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché stabile (8,4%) rispetto al biennio precedente (8,5%), bilanciato dal calo della disoccupazione maschile (passata dal 7,6% al 7,2%) e da una lieve crescita di quella femminile (salita dal 9,6% al 10%). Ancora molto elevato il tasso di disoccupazione giovanile (il 29,8%) – il più elevato in confronto a Piemonte (23,4%), Nord Ovest (22,6%) e Italia (29,7%), seppur in diminuzione rispetto all'anno prima quando era pari al 30,8%.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Istat

APPROFONDIMENTI

IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

Analizzando i dati acquisiti dal Sistema informativo Excelsior, risulta che l'11,5% delle imprese della città metropolitana di Torino prevedono di effettuare assunzioni nel mese di giugno 2022, per un totale di 15.870 lavoratori in entrata; il 27,1%, pari a 4.290 unità lavorative, è richiesto dalle imprese che operano nell'industria, mentre il restante 72,9%, pari a 11.580 unità, da imprese che operano nel settore dei servizi.

È una situazione in lieve evoluzione per il trimestre giugno - agosto 2022, quando le imprese che prevedono di effettuare nuove assunzioni sono il 14,3% per un totale di 40.560 lavoratori in entrata; nello specifico le imprese del settore industriale prevedono 10.820 lavoratori in entrata, pari al 26,7% del totale; il restante 73,3% (29.740 lavoratori) è appannaggio delle imprese che operano nel settore dei servizi.

Città metropolitana di Torino
Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nel mese di giugno 2022 e nel trimestre giugno - agosto 2022

	Entrate previste			
	Giugno 2022		Totale giu - ago 2022	
	(v.a.)*	distr. X 1000	(v.a.)*	distr. X 1000
TOTALE	15.870	1000,0	40.560	1000,0
INDUSTRIA	4.290	270,6	10.820	266,8
Industria manifatturiera e Public utilities	3.020	190,3	7.750	191,0
Costruzioni	1.270	80,3	3.080	75,8
SERVIZI	11.580	729,4	29.740	733,2
Commercio	1.850	116,8	4.630	114,1
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.940	122,1	5.310	130,9
Servizi alle imprese	5.520	347,6	13.810	340,5
Servizi alle persone	2.270	143,0	5.990	147,6
CLASSE DIMENSIONALE				
1-49 dipendenti	8.610	542,2	21.360	526,6
50-249 dipendenti	2.950	186,0	8.130	200,5
250 dipendenti e oltre	4.310	271,8	11.070	272,9

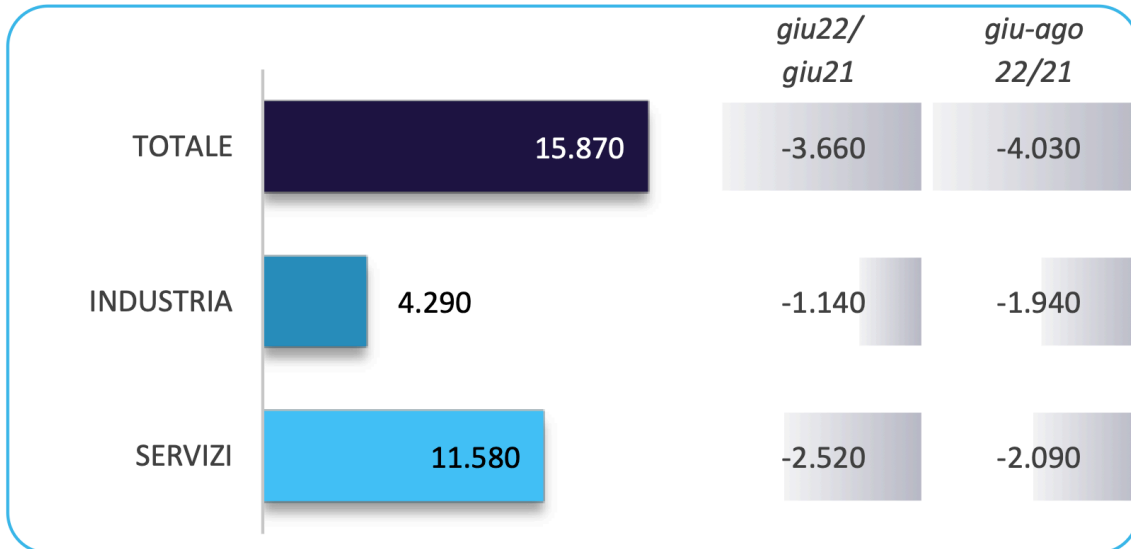
* Valori assoluti sono arrotondati alle decime. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Esaminando la classe dimensionale delle imprese risulta che il 54,2% delle entrate previste per il mese di giugno 2022 è riconducibile alle imprese comprese nella classe dimensionale da 1 a 49 addetti, seguono con il 27,2% le imprese della fascia dimensionale da 250 addetti e oltre e con il 18,6% le imprese della fascia dimensionale da 50 a 249 addetti. È una tendenza sostanzialmente confermata anche per il trimestre giugno - agosto 2022.

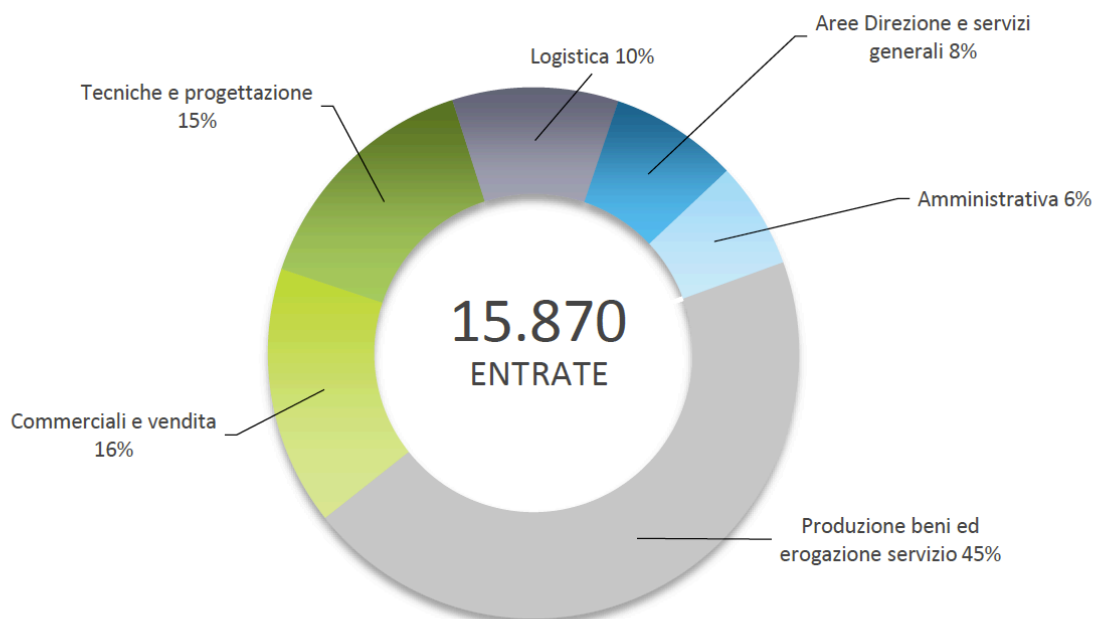
Città metropolitana di Torino
Entrata previste nel mese di giugno 2022 e nel trimestre giugno - agosto 2022 e confronti (v.a.)



Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

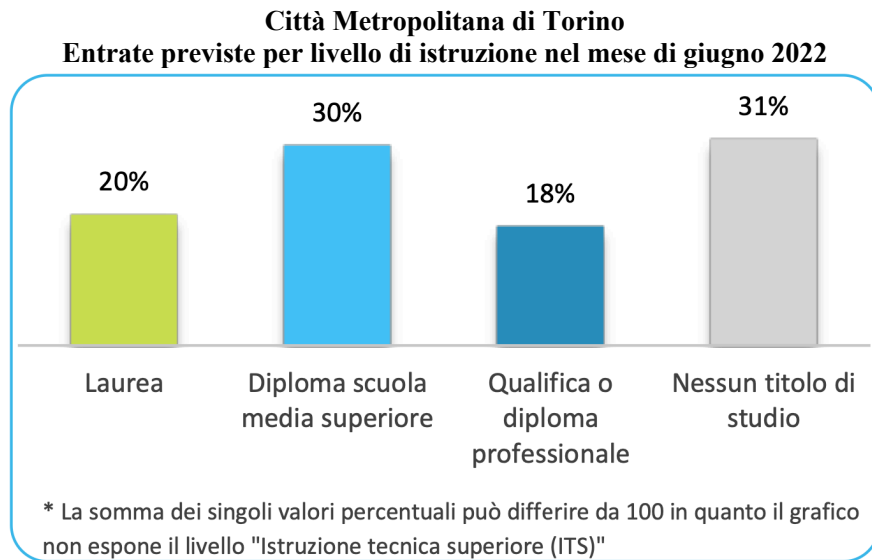
Confrontando i dati delle entrate previste nel mese di giugno 2022 e nel trimestre giugno – agosto 2022 con quelli relativi agli stessi periodi dell’anno precedente, si rileva una generalizzata flessione che risulta particolarmente marcata nel settore dell’industria.

Città metropolitana di Torino
Mese di giugno 2022 – Entrate previste per area funzionale di inserimento



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Analizzando le entrate previste nel mese di giugno 2022 per area funzionale di inserimento, risulta che il 45% delle assunzioni previste dovrebbe essere destinato alla produzione di beni ed erogazioni di servizi, il 16% alle attività commerciali e alla vendita e il 15% ad attività tecniche e progettazione; seguono con percentuali inferiori le assunzioni di personale destinato alla logistica (10%), alle aree Direzione e servizi generali (8%) e alle attività amministrative (6%).



Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Esaminando, infine, le entrate previste nel mese di giugno 2022 per livello di istruzione, risulta che il 20% del personale deve avere un diploma universitario, il 30% un diploma di scuola media superiore, il 18% una qualifica o diploma professionale, mentre per il 31% del personale non è richiesto nessun titolo di studio specifico.

Focus – Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2021

A inizio maggio sono stati presentati i risultati della tradizionale indagine annuale della Camera di commercio di Torino sulle **spese delle famiglie torinesi**, effettuata ricalcando l'analisi nazionale Istat, attraverso lo studio dei consumi e delle abitudini di acquisto di 240 nuclei residenti a Torino.

Nel 2021 la **spesa media mensile delle famiglie torinesi è stata di 2.524 euro**, in **crescita del 3,9% rispetto al 2020**, ma ancora al di sotto dei valori registrati nel triennio precedente. Già nel 2021, tuttavia, c'è stato un progressivo aumento dell'inflazione (+1,4% rispetto al 2020), *trend* in crescita anche nei primi mesi del 2022, con probabili effetti nelle prossime rilevazioni.

Se si analizza nel dettaglio il contributo delle **componenti di spesa alimentare e non alimentare**, rispettivamente pari a 419 euro e 2.105 euro, si osserva che la **crescita**, pur imputabile a entrambe le componenti, è stata **più incisiva per l'insieme delle spese non alimentari (+4,4%) e più contenuta per quelle alimentari (+1,2%)**. Le spese alimentari sono cresciute nell'ultimo anno del **+1,2%** (+4 euro). Stabili quasi tutte le voci, si registra invece il balzo dei **cibi da asporto o a domicilio (+36,5%**, +8 euro in un anno) e della voce che comprende **dolciumi e prodotti di drogheria (+3 euro)**. Insieme queste due voci arrivano a valere il 17,2% della spesa alimentare.

Le **spese non alimentari**, dopo un anno di forte contrazione, hanno registrato un recupero importante (**+89 euro**), risalendo da 2.016 euro del 2020 a 2.105 euro del 2021. Fra le voci in crescita, la principale per peso percentuale è l'**abitazione** (39% del totale non alimentare): **la crescita (+3 euro) però è minore rispetto al 2020 (+28)**. Recuperano invece dopo un calo significativo, le spese destinate al **mobilio e all'arredamento (+9,6%**, +11 euro).

Anche la voce relativa alle spese per "**Trasporti e comunicazione**" (13,4% del totale), è **cresciuta di 5 euro**, recuperando però solo in parte il calo di 24 euro registrato nel 2020. Dal lato **trasporti**, gli aumenti più significativi hanno riguardato le spese per l'auto (assicurazione, bolli, accessori, carburante), ma risultano ancora in calo gli acquisti di biglietteria aerea, ferroviaria e per mezzi pubblici. Per quanto riguarda la **comunicazione**, ad aumentare sono state le spese per telefonia, bollette e Internet inclusi (+18,5%, +7 euro).

Tra gli "**Altri beni e servizi**", dove converge quasi il 15% delle spese delle famiglie torinesi le voci più importanti, riguardanti le **spese per vacanze (+78,4%**, +39 euro) **e per pasti fuori casa (+62,4%**, +32 euro), **sono le uniche ad aver registrato un incremento e +32 euro**, anche se le vacanze non tornano ancora ai livelli pre 2020. Infine, recuperano ben 25 euro (**+35,8%**) **le spese per vestiti e calzature** (il 4,5% dei consumi non alimentari) che tornano ai livelli del 2019.

Nell'ampia categoria "**Welfare**" (13,1% delle spese non alimentari) è in calo (-7 euro) la voce principale relativa alle spese per "**ricreazione, spettacolo e cultura**". A scendere la voce "giornali, libri non scolastici e cancelleria", e la spesa destinata all'acquisto di apparecchiature elettroniche o dispositivi tecnologici (dopo la decisa crescita nel 2020), anch'essa in calo di 6 euro mensili. In crescita, invece, l'insieme del **tempo libero (+5 euro)** grazie alla lieve ripresa delle spese per biglietti di ingresso per cinema, teatro, spettacoli e sport (+2 euro) e per gli abbonamenti per palestre e piscine (+3 euro).

Anche le **spese in "salute e servizi sanitari"** risultano in calo, sia rispetto al 2020 (-4 euro), sia rispetto a 2 anni prima (-14 euro). Seguono le spese in "**istruzione**", calate

di 4 euro. Al loro interno, diminuiscono la spesa in rette e tasse scolastiche (-3 euro) e in libri (-2 euro), mentre cresce di 1 euro la spesa destinata alla mensa scolastica.

Durante il periodo pandemico la tecnologia ha certamente fornito la soluzione ideale per gli acquisti, per la fruizione di servizi on line e di forme di intrattenimento digitale.

L'e-commerce nel 2021 è stato utilizzato nel 45% dei casi almeno una volta per acquistare prodotti: le famiglie che hanno dichiarato di aver comprato "spesso" on line rappresentano il 12,5% del totale, mentre quelle che hanno utilizzato internet "qualche volta" il 20,4%.

Inoltre, il 36% dei nuclei intervistati esprime di voler incrementare la frequenza con la quale usufruiranno della visione in streaming di film e/o di serie TV, così come l'utilizzo dei pagamenti digitali e dei servizi bancari on line, per i quali si esprimono per un incremento, rispettivamente il 17% e il 10% delle famiglie.

Infine, un riferimento alla **capacità di risparmio**. Se nel 2020, anche grazie alle minori opportunità di spesa imposte dalle restrizioni sanitarie, il numero di famiglie risparmiatrici aveva segnato un leggero rialzo rispetto all'anno precedente (passando dal 25% del 2019 al 28%), **nel 2021 solo il 25% dei nuclei familiari** è stato in grado di risparmiare, valore nettamente inferiore a quello rilevato tra il 2016 ed il 2018, quando la percentuale superava il 40%. Risparmiano di più le coppie senza figli (41%), di meno le persone sole (10,5% di risparmiatori).

I risultati completi dell'indagine sono consultabili al seguente sito:
<https://www.to.camcom.it/spesefamiglietorinesi>